

Opec, l'intesa si allontana il barile verso i 30 dollari

Domani a Vienna il vertice per tentare di ridurre la produzione di greggio
Ma è scontro tra Arabia Saudita, da una parte, e Iran e Iraq, dall'altra

I Paesi produttori stanno
continuando a pompare petrolio
Possibile un accordo solo sulla
carta senza vincoli precisi

MAURIZIO RICCI

ROMA. Due anni di guerra dei prezzi stanno per fare la vittima più inaspettata: l'Opec. Se, domani a Vienna, quella che una volta era la superpotenza degli sceicchi non riesce a mettere nero su bianco un accordo sul contenimento della produzione, promesso già da due mesi, la credibilità del cartello dei produttori cadrà a zero.

In queste ore si affastellano incontri e conference call, ma tutto è ancora per aria. Senza un accordo, il prezzo del barile è destinato a crollare, anche fino a 30 dollari, un dramma per i paesi produttori e una buona notizia a metà per i paesi consumatori: aumenta il potere d'acquisto, ma si ispessisce l'ombra della deflazione. Un accordo fragile rischia, invece, di accrescere la volatilità dei mercati.

La situazione è semplice. Solo al largo delle coste europee ci sono una quindicina di superpetroliere da 600 mila barili alla fonda, perché non c'è più posto per scaricare il greggio a terra. Il mondo nuota nel petrolio e i produttori stanno tutti continuando a estrarre dai pozzi a livelli record. I tecnici calcolano che ci sia un eccesso di produzione di 2 milioni di barili al giorno. A settembre, i grandi registi dell'Opec, i sauditi, avevano raggiunto un accordo di principio per az-

zerare questo surplus. I paesi dell'Opec avrebbero tagliato la produzione fino a 1,1 milioni di barili, quelli fuori dall'Opec (in particolare la Russia) altri 600 mila. Il problema è nato quando si è trattato di precisare chi taglia quanto. Mentre Iran e Iraq si dibattevano fra guerre e sanzioni, negli ultimi due anni, i sauditi aumentavano la loro quota di mercato di quasi 2 milioni di barili al giorno. Adesso, Teheran e Bagdad non vogliono dare per acquisiti questi clienti conquistati da Riad. Sarebbero anche disposti a tagliare la produzione, ma dal livello che dichiarano loro, non da quello che indicano i tecnici dell'Opec. Il risultato è un pasticcio: se è vero che Teheran produce, come dice, 4,2 milioni di barili, taglia (come dovrebbe dire l'accordo) del 5 per cento e scende a 4 milioni potrebbe produrre più di quanto l'Opec dice stia producendo adesso, 3,9 milioni. Ma se scende a 3,7, come gli chiedono, e davvero produceva 4,2, il sacrificio sarebbe il doppio di quello promesso. Più o meno lo stesso vale per l'Iraq.

Se non troviamo l'accordo fra noi, è inutile andare a parlare con i russi, ha detto Riad, facendo saltare il vertice con Mosca previsto per ieri. D'altra parte, i russi non sembrano aver intenzione di tagliare. La loro rinuncia sarebbe solo all'aumento di

produzione che già avevano in programma. In questa situazione, i sauditi sembrano aver deciso di far vedere che hanno le spalle più larghe di tutti e che possono anche fare a meno di un accordo che faccia risalire i prezzi.

Un bluff? Possibile. Gli ottimisti prevedono che un accordo, domani, uscirà comunque dalle stanze dell'Opec, per salvare l'Opec. I pessimisti prevedono che sarà, però, poco più di un pezzo di carta, senza indicazioni precise su chi deve tagliare e quanto, lasciando che tutti continuino, sotto sotto, a pompare a più non posso. Gli scettici scommettono che l'accordo, quale che sia, avrà comunque durata limitata alla prossima primavera, quando riparte la domanda delle raffinerie per l'estate del turismo e dei condizionatori.

Al di là delle speculazioni dei mercati, la realtà di fondo è, infatti, che il livello da cui dovrebbero partire i tagli promessi è, comunque, un livello record di produzione. Se l'Opec tagliasse davvero i suoi barili di 1,1 milioni resterebbe ben al di sopra della produzione dello scorso febbraio. E, d'inverno, la produzione scende sempre. Sacrifici, insomma, di facciata. Se la domanda non riparte, e non è detto che lo faccia, l'Opec è comunque nei guai.

CRIPRODUZIONE RSE/AVATA



La produzione di petrolio (milioni di barili al giorno)

FONTE: lea



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2 milioni

LA SOVRACAPACITÀ

Secondo gli esperti c'è una sovracapacità produttiva di petrolio pari a circa due milioni di barili al giorno. Al largo delle coste europee ci sono una quindicina di superpetroliere che non sanno dove scaricare

1,1 milioni

IL TAGLIO DELLA PRODUZIONE

I Paesi aderenti all'Opec dovrebbero tagliare la propria produzione di 1,1 milioni di barili al giorno. La Russia, che non fa parte del cartello dei produttori, dovrebbe tagliarne altri 600 mila